



● GUSTAVO GAGNONI

A colloquio col tecnico del Bologna, membro del direttivo dell'associazione allenatori sul caso Gagnoni e Inter-baby

Il calcio si ostina a non imparare Radice: «E' un mondo che va tutto rifatto»

Dice l'allenatore: «Ormai i momenti di riflessione non bastano più, bisogna scavare sempre più in profondità, fino alle radici del marcio» - Il compito del sindacato e il ruolo dei presidenti - Lunedì gli allenatori si ritroveranno a Firenze per avere un colloquio con Franchi

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Fa parte del direttivo dell'associazione allenatori, ma soprattutto Gigi Radice pretende sempre di arricchire i suoi bilanci sportivi di una voce, quella morale, per capire e proporre cosa si deve fare. I tempi si prestano per un discorso del genere anche perché se adesso ci sono le paradossali vicende dell'Inter e lo scandalo del calcio-scommesse — dice Radice — sosteniamo tutti l'esigenza di un necessario momento di riflessione. Ciò nonostante certi fatti continuano a succedere, evidentemente occorre andare più in profondità. I contributi auspicati per intervenire, per cambiare, per andare avanti non hanno frenato una situazione che deve fare di scuto. Lo sostengo: bisogna che l'associazione allenatori tuteli, difenda i suoi tesserati, ma non come una casta, voglio dire che deve fare rispettare i diritti, ma anche i doveri per cui se un tecnico non si dimostra meritevole e all'altezza se ne deve andare. Se questa deve essere una regola per noi deve funzionare anche per i presidenti. A questo proposito mi permetto di suggerire a voi giornalisti una iniziativa: perché così come sentite gli allenatori non interrogate anche i presidenti per capire come la pensano sugli ultimi casi dell'Inter e di Gagnoni?»

Mentre accade questo, accade anche che il mondo del calcio — in Italia e all'estero — sia impegnato a chiedersi perché gli spettatori sono sempre di meno e si appassionano sempre meno. C'è chi propone di dare tre punti alla squadra che vince, chi dice di dare un punto in più per ogni gol oltre i primi tre, chi propone di abolire i pareggi e chi i fuorigioco. Ma non c'è un'animata che in Italia proponga l'unico rimedio saggio: quello di abolire i dirigenti. O almeno di riformarli, di farli seguire un apposito corso universitario, di sottoporli a un esame attitudinale. L'ultima riforma, quella di riformare il calcio, a Napoli dicono — come mi è già accaduto di ricordare — che il pesce guasta da una mela comincia a puzzare dalla testa. E nel calcio ha voglia di mettere brillantina e lavanda: la testa puzza. Perché se si scopre che i giocatori si fanno corrompere uno è costretto a chiedersi perché non dovrebbero farlo, visto che si fanno corrompere i dirigenti, come il Milan insegna; perché i giovani calciatori dovrebbero comportarsi con rigorosa fermezza morale se fin da bambini gli insegnano a frodare gli avversari, come hanno fatto all'Inter col «Mundialito» dei quattordicenni.

Per affermare che bisognava iniziare a ricostruire il calcio partendo dal vertice non abbiamo aspettato questi ultimi episodi, semmai questi episodi li rileviamo perché ci danno ragione; non ne siamo per niente contenti e non abbiamo particolari motivi per solidarizzare con Gagnoni (col quale stentano a solidarizzare anche i suoi colleghi dell'Associazione allenatori: Gesummaria, tutti hanno famiglia), ma è un'altra occasione per riflettere.

kim

Mettiamo in mobilità anche i dirigenti

Le squadre italiane hanno presidenti, vicepresidenti, consiglieri, direttori sportivi, allenatori in prima, in seconda, in terza, in quarta e in retroguardia, massaggiatori, magazzinieri, cappellani, medici sociali: organici larghissimi e tuttavia incompleti poiché nessuna squadra — a quanto risulta — ha in organico il «licenziando». Eppure è una figura che dovrà essere presa in considerazione: una figura assai umilmente per essere licenziato appena le cose si mettono male, salvo naturalmente essere immediatamente riassunto per poter essere licenziato alla prossima sconfitta.

Questo ruolo, attualmente, è ricoperto dagli allenatori. I dirigenti fanno la squadra e se la sbagliano licenziano l'allenatore che non c'entra per un accidente. Non sarebbe meno costoso assumere un pensionato e consentirgli di arrotondare le entrate facendosi licenziare una volta al mese?

Il caso più significativo di allenatori che non c'entrano e tuttavia vengono licenziati è quello di Gagnoni, cacciato da Udinese perché non riusciva a far vincere il campionato a una squadra screditata da un altro allenatore il quale a sua volta se l'era trovata già confezionata dai dirigenti. Non succede solo a Udinese, intendiamoci, ma la storia qui è da libro di testo. L'Udinese, come ognuno sa (tranne i dirigenti friulani), l'anno scorso stava retrocedendo in serie B e era quindi una squadra da serie B: ma per grazia ricevuta è rimasta in A. Qualcuno persona normale avrebbe detto che era una squadra da B casualmente e inopportunamente coinvolta nella serie A: ma i dirigenti del calcio italiano non sono persone normali. Il ragionamento di quelli dell'Udinese è stato che se la squadra si trovava in A voleva dire che era una squadra da A e se correva il rischio

Sul «Mundial-infantil» anche un'inchiesta della società nerazzurra

Fraizzoli sceglie la linea dura: «I responsabili la pagheranno»

Il presidente ha demandato all'avvocato Prisco l'incarico di accertare le colpe

MILANO — Passata la bufera restano i cocci: iniziano le operazioni di rattoppo. L'inter dei buoni Fraizzoli è un po' come una imbarcazione colpita all'innanzi, che va a mare con un marcoso anomalo abbattuto violentemente. Amareggiato e infuriato Fraizzoli ha fatto sentire il suo vocione chiedendo, giustamente, che venissero colpiti i responsabili. Quindi ben venga la commissione di inchiesta interna (di essa farà parte certamente l'avvocato Prisco) che dovrà riferire, in quanto a ben vengano gli investigatori della Federcalcio. L'importante è che nel gran girare di tanti segugi, non si trovi il modo di «rimediare» e di insabbiare. Si aggiungerà errore ad errore.

Nessuno si sarebbe scagliato poi tanto, contro il fatto che tra i ragazzi dell'Inter due avessero qualche mese di più dell'età fissata, anche se va detto che la federazione dovrà una volta per tutte dare precise disposizioni; per smetterla con questo imbroglione continuo e tacito.

di squadre giovanili dilettantistiche si scopre che quasi ad ogni partita, c'è chi tenta il colpo di far entrare in campo un fuori quota. E' una pratica che si svolge in regola base — l'unica che può far crescere una selva di sportivi e di cittadini seri — del corretto confronto sportivo e del divertimento.

Sotto questo profilo, quanto è stato combinato dai responsabili della trasferta in Argentina dell'Inter-baby, appare in tutta la sua gravità. Sostituirne un pezzo con un'altra è diverso e più grave, che narare sull'età. Tutte le manovre effettuate al rientro da Buenos Aires, per coprire l'inganno confermano che non di semplice errore si

tratta ma di una premeditata leggerezza imperdonabile. Per il bene di questo sport e dell'Inter stessa è giusto che questo miri scandalo potrà servire, come ha detto un allenatore del settore giovanile della stessa Inter, un altro settore dove troppe cose ancora vanno avanti con gravissimo pericolo, che è quello delle cessioni e dei trasferimenti dei calciatori. Troppo spazio hanno ancora strani mercati che cercano accordi sotterranei, di fargli varare un C. d'Amministrazione che non è che un mercato dei bambini. La Federcalcio potrebbe muovere i suoi «segugi» prima che scoppi un emnesimo scandalo.

Gianni Piva

L'UISP sollecita l'intervento di CONI e FIGC

ROMA — Anche l'UISP attraverso una dichiarazione del suo presidente, Ugo Rizzoli, sollecita l'intervento di CONI e FIGC. «Se si affermano in concreto alcuni valori, contemporaneamente si afferma la professionalità. E' un argomento che interessa non solo il calcio italiano, ma il calcio di tutti i continenti, tutti i paesi, certo anche questo linguaggio va bene, ma prima diano spazio, cerchiamo di creare le strutture, il comportamento come dicevo prima, poi completiamo tutto questo con l'aspetto più propriamente tecnico. Questi valori di base reggono il resto».

«E qui viene in ballo la professionalità. «Se si affermano in concreto alcuni valori, contemporaneamente si afferma la professionalità. E' un argomento che interessa non solo il calcio italiano, ma il calcio di tutti i continenti, tutti i paesi, certo anche questo linguaggio va bene, ma prima diano spazio, cerchiamo di creare le strutture, il comportamento come dicevo prima, poi completiamo tutto questo con l'aspetto più propriamente tecnico. Questi valori di base reggono il resto».

g. a.



Il velodromo può essere ripristinato

ROMA — Il velodromo Olimpico può essere ripristinato. Lo stato di abbandono cui è stato ridotto è colpevole e non ha nessuna giustificazione. L'impianto non ebbe mai l'agibilità per un difetto di costruzione, ma all'inconveniente si poteva porre rimedio con opere di manutenzione.

Comune grazie alla protesta delle società sportive che si sono riunite nel Comitato per il recupero del velodromo Olimpico il problema è venuto a maturazione e al CONI hanno dovuto affrontare con la dovuta attenzione. Per studiare la situazione hanno incaricato una commissione presieduta dal membro della Giunta del CONI stesso ingegner Nostini, commissione che, avendo già compiuto una indagine sommaria, nei prossimi giorni riferirà le sue deduzioni.

In maniera schematica cosa dirà è già noto. E' lo stesso Nostini a farlo sapere. Qualcuno ha detto che per riparare l'impianto dell'EUR ci vorranno 8 miliardi. Le cose non stanno proprio così. Restituire soltanto al ciclismo costerà infinitamente meno. Ma al CONI hanno in animo progetti ben più ambiziosi.

Al CONI — dice Nostini — si sono chiesti se sia possibile e conveniente ristrutturare questo impianto in maniera da usarlo anche come struttura destinata a riqualificare la situazione degli impianti sportivi della città che sono principalmente concentrati (pubblici e privati) nella zona nord. L'indagine compiuta dalla commissione non ha potuto essere approfondita, ma gli elementi di risposta di competenza di ingegneria e architettura dell'impianto è possibile raggiungerla in maniera certa e addirittura è già buona. Inoltre, poiché l'ambiente urbanistico in cui sorge il velodromo oggi non è più quello dell'epoca in cui fu costruito ed è ora circondato da quartieri popolosi, l'investimento per una adeguata ristrutturazione è conveniente e consigliabile.

Se così è, stante che un progetto complessivo può anche essere scorporato e realizzato in parte, poiché è presumibile che la priorità la si voglia dare al ciclismo, le società ciclistiche hanno ragione di sperare in un primo risultato. Tuttavia, per non incappare in nuove delusioni hanno deciso di restare vigili intorno al velodromo indicando per la mattina di domenica 22 febbraio un circondando.

e. b.

● Nella foto: un'immagine eloquente di abbandono. La statua di Coppi circondata da erbacce

Ha dato un dispiacere all'ex primatista mondiale degli 800 metri Carlo Grippo

Coe fa il record mondiale «indoor»

Non gli piace molto fare le corse «indoor». L'ultima volta fu quando si presentò a San Sebastiano, Spagna, vinse i campionati europei degli 800 metri. Sebastian Coe, primatista del mondo degli 800 metri e del 1500 metri campione olimpico su questa ultima distanza e davvero un tipo strano e straordinario. Corre poco sui prati della campestre, corre pochissimo sulle corte piste coperte, corre ogni tanto su strada. Quest'anno, stagione non olimpica, ha deciso — per esempio — di fare una sola corsa al coperto. L'ha fatta mercoledì sera, sul tartan del capannone della RAP a Cosford, nei pressi di Wolverhampton, e ha migliorato il primato mondiale degli 800 metri di Carletto Grippo.

L'azzurro aveva corso la distanza a Milano il 24 febbraio 1977 in 1'46"37. «Se» ha migliorato quel record non te lo volevo correndo i quattro giri della pista inglese in 1'48". Quanto vale quel tempo riportato su una pista all'aperto lunga 400 metri? Certamente vale 1'43"5 e quindi vale molto. Ma non è il tempo che conta in questa occasione. Contano il «perché» e il «come». Sebastian Coe e i quattro anni che non correva sui fondini stretti con curve soggettive. L'ha fatto Ancelotti la sua volta sostituito da Giovannelli che restituirà il ruolo a Falcao.

per dimostrare di quale tempera e di quale talento sia fatto.

A Cosford ha sconfitto l'elgantissimo tedesco dell'est Andreas Busse, guidando la corsa dal primo all'ultimo metro. Ha precisato che quella di mercoledì notte è la prima e l'ultima gara «indoor» della stagione. A chi dargli che senso abbia non partecipare ai campionati europei di Grenoble, tra dieci giorni, dice che ha un senso: il senso dei suoi programmi.

Dicevamo che Sebastian Coe non sapeva fare lo sprint. Bene, la scorsa stagione ha vinto 1500 metri olimpici superando allo sprint lo stesso Busse sconfitto mercoledì notte e il rivale e connazionale Steve Orelt. A Cosford ha scelto la strada del ritorno alla velocità per 700 metri, sprint in progressione per gli ultimi cento.

Remo Musumeci

Turone infortunato: lo sostituirà Santarini?

ROMA — Dopo Conti (squalificato) la Roma per la trasferta di Brescia dovrà forse rinunciare anche a Turone infortunatosi ieri in allenamento. In compenso i giallorossi recupereranno Falcao e Spinosi. Se Turone non guarirà in tempo in campo lo sostituirà Santarini mentre Anselotti la sua volta sostituito da Giovannelli che restituirà il ruolo a Falcao.

g. a.

A Genova si confermano la Bulfoni e la Dini Ora il salto femminile non è soltanto Simeoni

GENOVA — Dietro le spalle di Sara Simeoni non c'è il vuoto: forse è stata proprio questa la più bella sorpresa offerta dai campioni di atletica indoor disputati a Genova. Nell'atto femminile sono state due le atlete azzurre che hanno migliorato il proprio record personale: Sandra Dini, saltando 1,86 ha ottenuto il minimo per partecipare agli europei di Grenoble mentre la ventunenne Donatella Bulfoni ha raggiunto la misura di 1,89, fallendo veramente di poco la misura di 1,91. La giovane atleta udinese sta quindi dimostrando di avere tutte le carte in regola per riciclare le orme della primatista italiana.

Calabria — Risco Marino - Costa Ionica - SAN FILI Residence sul mare - Tel. 02 875700

Renault 5 GTL, 5 litri per 100 km.